ANNO XVI — Venerdì, 17 Luglio 1863 — N. 195

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Park-Lane. Germania.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 luglio

IL PATRIOTISMO E LE IMPOSTE

È un fenomeno morale che si verifica in ogni paese e si è forse verificato in ogni tempo, ma gli è certo che il fatto di patriotismo è più facile che un uomo dia la propria vita che le proprie sostanze. Forse diverrà da quel desiderio istintivo di gloria che all'uomo fa sembrar lieve ogni sacrificio purchè sollecitato dall'aura lusinghiera della fama, quando invece il libro dell'esattore non rassomiglia per nulla ad un volume di storia; ma è incontestabile che mentre in ogni paese ed in ogni tempo si viddero slanci sublimi di devozione patriottica, sotto l'aspetto pecuniario pochi fasti si hanno da registrare. Pure che il contatto dell'aureo metallo abbia potenza di assiderare qualunque entusiasmo!

Guardate al famoso 1789 dell'Assemblea francese con cui si mettevano vita e sostanze sull'altare della patria. Le vite si sono state largamente sacrificate, ma le sostanze furono le prime a qualcuna si non risparmiarono al governo ed al paese nessuno di quei travagli che, durante le rivoluzioni e peggiorandole, le fanno trascendere oltre i limiti.

Guardate alla spedizione di Garibaldi in Sicilia. Si può egli mai sostenere che le settecento od ottocento mila lire raccolte a quello scopo, la maggior parte volate e donate da corpi morali giungano all'altezza di quello slancio impetuoso con cui venti, trenta o quarantamila volontari, se avessero bisognato, si presentavano ad inscriversi per quella impresa?

Nè ci si dica ciò dipendere dall'egoismo dei ricchi, nè si faccia un monopolio del patriotismo a favore d'una classe sociale o dell'altra. I ricchi, quanto la d'uopo, sono i primi a dare la loro vita per la difesa della patria, sono gelosi a custodirne l'onore, e se non vi fossero gli splendidi fatti delle aristocrazie di Venezia, d'Inghilterra e di Francia, la nostra stessa rivoluzione basterebbe a provarlo; ma, lo diciamo ancora una volta, dinanzi all'imposta tutti sono veramente uguali nel lamentarsi, e forse questa espressione non esprime ancora tutta quanta la verità, perchè avviene spesso di sentir lagnarsi d'un peso pubblico e dolgersi più fortemente degli altri anche quelli che, per loro mala sorte, n'andranno sempre esenti.

Pure, come ottimamente disse l'onorevole Quintino Sella, è venuto il momento in cui l'Italia deve dar prova di sapersi fare anche sotto questo riguardo, come seppe già farsi sopportando gli esili, le carcerazioni, i supplizi, combattendo le battaglie della rivoluzione e degli eserciti regolari e tempo, in una parola, di vedere se questo nostro paese, su cui gli stranieri rivolgevano le loro voglie bramose, siccome quello sul quale potevano ristorare le loro fortune, sia almeno in grado di mantenere il buon essere la macchina amministrativa, civile e militare, che esso si è scelta.

L'evidenza del bisogno è così grande che nessuno veramente si attenta di escludere in massima il principio delle nuove imposte e dei più gravi sacrifici. Tutti sono di accordo nell'asserire che le economie non possono farsene quante bastano a ricondurre l'ordine nelle finanze, e che bisogna avere il coraggio di tassarsi di qualche nuova forma; ma quando si viene al caso di dover determinare questa forma e di dar corpo all'idea, tutte le opposizioni rinascono. Si combatte una tassa per una ragione, un'altra per un'altra: si combatte, se non altro, il modo di ripartizione, e, cosa maravigliosa a dirsi, se ne trovano di così acuti che mascherano la loro opposizione dietro il poco che si dimanda. Noi non siamo avversarii alla tassa, dicono, nè al modo in cui la si vuol percepire; ma ci guarderemmo bene d'impegnare la nostra responsabilità per così poca cosa, per una miseria di trenta milioni: se si trattasse del doppio, sarebbe ben altro affare. Ma intanto per il fatto di costoro anche quei poveri trenta milioni se ne andrebbero in fumo.

Quest'arte di opposizione non è nuova e l'avrebbe se non altro inventata Bertoldo, il quale ammetteva in massima di aver meritato la forca, ma solo si riserbava di consentire liberamente alla scelta dell'albero, che come è ben a prevedersi non seppe mai trovare di sua soddisfazione, sebbene fosse fatto girare per ampie e sterminate foreste; ma quest'arte ne riempie le casse della finanza, ne diminuisce i bisogni del pubblico erario, per cui è ormai tempo che si pensi a qualche cosa di più efficace e di più produttivo.

Il ministero svolgendo il suo disegno finanziario avea avuto in mira due scopi distinti, aumentare il reddito ed avviare la distribuzione delle imposte al pareggio fra le varie parti d'Italia mediante l'uniformità de' tributi. La rivoluzione passando attraverso alcuni paesi avea pensato a togliere e ridurre i proventi delle finanze senza pensare al modo di far fronte ai bisogni dell'amministrazione. La tassa prediale quella sola che è introdotta in tutta Italia, raggiungeva in un luogo una misura da cui in altri si restava assai lontani: la tassa sulla ricchezza mobile pesava anch'essa molto inegualmente sugli uni e sugli altri e ne lasciava una gran parte esenti. Era dunque un primo passo ad una perequazione generale che si voleva tentare e che non si può scindere senza solcare una disarmonia maggiore di quella a cui volevasi por riparo.

Ma vi sono coloro che così non la intendono e che, sotto il pretesto che la perequazione non può dirsi perfetta addirittura d'un sol tratto, rifiutano di fare anche quel primo passo che si deve condurvi. Vi sono altri, i quali tanto e quanto sarebbero contenti di vedere estese agli altri le tasse di cui andavano gravati, massime perchè un qualche sollievo ne provano; ma trovano poi fuor di proposito sobbarcarsi al maggior peso che ne consegue dalla perequazione di quelle dalle quali o si andò sinora esenti o si era leggermente toccati. Vi sono coloro finalmente, i quali si oppongono ad ogni aumento d'imposizione sostenendo che la produzione del paese non basta a far sopportare tante gravezze.

A questi ultimi gioverà ricordare quanti balzelli furono tolti dalla rivoluzione che da altri paesi non vennero sostituiti e mostrando loro la vastità del paese, la ricchezza di tante cospicue città, si potrà dimandar loro se non sia possibile ottenere dall'Italia un prodotto d'imposta che raggiunga poco più del terzo di quella che vien pagata dalla Francia. Si potrà dimandare a questi sindacati estimatori delle nostre forze economiche, se credono l'industria, l'agricoltura, il commercio dell'Italia così rovinato da non poter competere al paragone con quello delle provincie della monarchia austriaca, dove ciò non pertanto il miglioramento delle condizioni delle finanze si ottenne assai più speditamente che da noi.

A tutti gli altri si può chiedere a buon diritto che le prove di patriotismo date in tanti incontri siano rinnovate anche riguardo alle imposte. Il ragionamento col quale una provincia od un individuo cerca di sgravare se, perchè altri paghi in sua vece, sarebbe pur bello se non fosse fatto da tutti ugualmente, con che ne viene, che presso a poco equivale a non essere fatto da nessuno.

Quanto più si avrà sofisticato per diminuire il peso delle tasse proposte, si sarà reso necessario di studiarne delle altre e sempre a maggior danno dei contribuenti.

Non è egli vero infatti che se l'educazione popolare fosse così sviluppata da poter parlare ai contribuenti il linguaggio severo della verità e tassarli direttamente in una forma sola per quel tanto che vogliono giustizia e necessità, essi risparmierebbero per lo meno il 20 per 0|0 che ora si consuma in tanta burocrazia, resa necessaria dalla molteplicità delle imposte e dal continuo sindacato?

E non siamo già noi a pretendere di mutare la natura umana o voler raggiungere d'un tratto quella perfezione che finora nessun governo ha raggiunto; ci basta solo avvertire che non si cada nell'eccesso opposto e che, a furia di cotillnare in questo sistema di eccezioni dilatorie, di ripieghi per isfuggire le pubbliche gravezze, di gherminelle legali e parlamentari per renderle meno proficue, si giunga a mantenere sempre in pessimo stato le nostre finanze e prolungare quel malessere economico che ne è conseguenza. Dacchè questi debiti bisogna pagarli, il nostro onore ed anche il nostro interesse suggeriscono di pagarli subito.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* sulla cattura dei briganti, statoci annunciato dal telegrafo:

Ieri abbiamo pubblicato i ragguagli trasmessici dal nostro corrispondente sull'arresto eseguitosi a bordo del battello *Aunis* delle messaggerie imperiali, di cinque individui imputati di brigantaggio.

Una quantità di lettere ricevute oggi ci fa credere che il nostro corrispondente, tratto in errore sui fatti stessi, si è poi ingannato nell'apprezzarli.

I battelli delle messaggerie imperiali, comandati da ufficiali della marina imperiale, portanti la fiamma come i legni da guerra, sono stati più di una volta assimilati alle navi dello stato e questo senza reclami di sorta.

Ma s'anco si dovessero considerare soltanto come legni mercantili, egli è pur certo che in base al diritto delle genti scritto e non iscritto, in seguito alle stipulazioni dell'art. 12 del trattato del 1862, non è permesso l'intervento a bordo d'una forza straniera eccetto il caso d'un forbido che interessasse la pubblica del porto ed anche in questo caso, le autorità italiane non avrebbero potuto agire che coll'assistenza del consolato di Francia.

Ora, secondo le nuove informazioni che abbiamo ricevute, la polizia genovese avrebbe invaso l'*Aunis* ed arrestati i cinque accusati ch'essa ricercava, prima di qualsivoglia intervento del console di Francia, il quale non era nemmeno stato reso avvertito delle sue intenzioni. Prima che sappiamo in modo più preciso e più completo sino a qual punto il rispetto dovuto alla bandiera francese abbia potuto trovarsi compromesso, ed, in questo caso, quale riparazione sia stata offerta dal governo italiano, dobbiamo astenerci dallo esprimere alcuna opinione su questo spiacevole incidente.

Ci scrivono da Trento, 11 luglio: (ritardata)

Eccovi una nuova prova di più dove arrivi la tolleranza del prete, e quanto s'abbia a fidare della casta sacerdotale che, non contenta di disturbar la quiete di pacifici cittadini e rispettarne il dolore, s'introduce nelle loro stanze.

Voi già sapete che i trentini e roveretani avevano pensato di lasciar ricordo a quegli eminentissimi porporati e reverendissimi mitrati, i quali s'erano incommodati di venir ad incommodarli per sofferenziare — chiese nosi prima — la chiusura del noto concilio tridentino. A tal uopo ordinarono una ristampa bella edizione delle *Cinque piaghe della chiesa*, opera dell'abate Rosmini di Rovereto, e la mandarono a regalare con una epigrafe ed un introduzione ad hoc a tutti gli insigniti di mitra o di cappello.

Se non che, alcuni sevecondi, saputa la cosa, sottrassero dai rispettivi cavoli dei singoli prelati il libro, che loro era stato mandato sotto coperta, suggello ed indirizzo, togliendolo così a coloro ai quali era destinato, per far vendetta sul morto che gli avevano perseguitato vivo, e sui vivi che vorrien perseguitare morti.

Saputa da' trentini la cosa, ne ordinarono la ristampa, e la spedirono a ciascuno de' destinatari con un nuovo indirizzo nel quale è detto che è una arbitraria misura poliziesca, nel maggior senso e della parola, in quanto che essa fu eseguita da mani sacerdotali, senza alcun intervento della polizia, osava furtivamente sottrarre alla sapiente ponderazione dell'Eminenza Vostra un libro che a sensi del popolo del Trentino veniva già offerto agli eminentissimi porporati e reverendissimi vescovi che avevano onorata di loro presenza quelle mura.

E qui regitiamo il senso del primo indirizzo, cioè che il dono era tutto affinchè l'E. V. possa e sempre più incitare sui mali onde è oggidì afflitta la Chiesa di Cristo!

Ed infine compiangendo coloro che, operando contro ogni idea di legge e di civiltà, si fecero lecito di *mettere la mano sulle proprietà altrui*, vi si permettiamo d'inviare all'E. V. R. un altro esemplare delle *Cinque piaghe della santa chiesa*, dell'abate Rosmini, pregandola di voler benignamente accoglierne la lettura.

La seconda copia, sapete voi, lo spirito, è il nostro *Messaggero di Rovereto*, pubblicato nelle sue colonne tutto intero l'indirizzo, ed in estesa la storia. Così l'*Armonia* potrà ben dire che il primo non erano nelle mani nei porporati, ma non potrà più con tanta impudenza negare il fatto nè del 26 giugno, nè molto meno del luglio. Notate per che le dobbiamo opporre alla smentita che diede l'*Armonia* se siamo venuti a scoprire il *furto commesso* da quelle anime rapaci, e se abbiamo così potuto ancor rimediare il tempo.

Sicchè sta che potete dire che — la biscia ha beccato il ciarlatano — Caro *Armonia*, i trentini son montanari e tedeschi, ed ella ben si avvide che qui si scherza poco.

LA QUISTIONE POLACCA
AL PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta 14 luglio della Camera dei lordi in Inghilterra, lord Cnex fece una mozione per avere dal governo i documenti relativi agli affari di Polonia. Egli manifestò al tempo stesso le gravi apprensioni che lo stato attuale delle cose gl'ispirava. Una guerra colla Russia sarebbe per l'Inghilterra una grande calamità; eppure chi non vede, egli disse, come nel mentre che dichiariamo di voler rimanere neutrali siamo sì pace a poco ed insensibilmente sospinti alla guerra? Io desidero quindi conoscere, continuò egli, qual fondamento abbiano i ministri di S. M., per supporre che i polacchi accetterebbero istituzioni nazionali sulle basi proposte alla Russia dalle potenze occidentali. Io credo, o signori, che gl'insorti non accetterano veruna concessione che non sia la completa indipendenza della patria loro; in questo caso l'intervento dell'Inghilterra in tale controversia avrebbe recato più danni che vantaggi alla prosperità della Polonia ed alla pace generale d'Europa; incoraggiando speranze che dovcano poi venir sì crudelmente deluse.

Lord RUSSELL rispose: Le mie vedute, o signori, sugli affari della Polonia, non possono accordarsi con quelle del mio nobile amico. Egli crede, ed in ciò io convengo pienamente con lui, che un intervento armato dell'Inghilterra avrebbe dei tristi risultati per la Polonia e per l'Europa tutta; altri invece non sanno scorgere e per la Polonia e per l'Europa altra calamità che in un tale intervento. La cagione prima d'una guerra colla Russia sarebbe la Polonia; ma che cosa è la Polonia? Vi ha una Polonia ben definita nei trattati di Vienna, ma questa non è la Polonia alla quale alludono gl'insorti. Fino dai tempi di Andrea Banowski i polacchi reclamarono l'indipendenza del loro regno, quale esisteva prima del 1772. In tal modo dovrebbero far parte del regno polacco provincie in cui la maggioranza della popolazione non è certo polacca.

Considerando poi la quistione dal lato storico, l'insurrezione non estendesi alle provincie, che prima del 1772 comprendevano il regno polacco. Chi non sa come l'insurrezione domini anche nell'Ukrania ceduta alla Russia fino dal 1720 da Giovanni Sobieski? Dovrà ora l'Inghilterra, la Francia ed l'Austria intraprendere una guerra per una tale Polonia, per un paese così vago ed indeterminato? E pei per qual governo volete voi inter-

venire? Forsechè per un governo invisibile che non ha nè sicura esistenza, nè dimora officiale, nè un consiglio nel quale si possano intavolare delle trattative? E poi chi ci assicura che l'esito delle nostre pratiche non ridondi tutto a favore del partito d'azione democratico o repubblicano, come meglio vi piace che, ottenuto il suo intento, ci volterebbe le spalle dicendoci; « la vostra oppressione è peggiore di quella dei russi perchè tende ad imporci un governo che noi detestiamo assai più di quello del granduca Costantino? » Queste parole, o signori, non sono parole ipotetiche od inventate; esse sono l'espressione dei sentimenti di molti polacchi. « Ci liberi Iddio, essi dicono, da un intervento armato che altro non è se non un intervento nella nostra politica estera ed interna, intervento che uccide e schiaccia le forze della nazione. » Chi non vede quindi, come un intervento armato dell'Inghilterra in un paese asserragliato dall'Austria, dalla Russia e dalla Prussia vi getterebbe lo scompiglio ed il disordine in luogo di ricondurvi la pace e la prosperità? (*Udite, udite*).

Vengo ad un altro argomento che forma il cardine del discorso del mio nobile amico. Egli parla dei negoziati colla Russia che precessero la guerra di Crimea. Ebbene, non vi fu guerra europea che non sia stata preceduta da molti negoziati allo scopo di evitarla possibilmente con mezzi pacifici. Citerò uno degli ultimi casi, la guerra che tenne dietro alla rottura della pace d'Amiens.

Prima che tal guerra incominciasse v'ebbero lunghe trattative diplomatiche affine di farla abortire, ragion per cui non è buona e logica conclusione il dire che le trattative diplomatiche conducono alla guerra, perchè da tali trattative fu preceduta la guerra di Crimea. Ma consideriamo per poco quanto ebbe luogo 70 anni fa su tale quistione di pace e di guerra. Guglielmo Pitt desiderava sinceramente, per quant'io credo, la pace nel 1792. Egli allora diceva che se v'avea un'epoca, in cui un uomo di stato potesse vaticinare al suo paese 50 anni di pace continua, quell'epoca era certamente il febbraio 1792. Si fu appunto allora, o signori, che scoppiò la rivoluzione francese e che le potenze europee determinarono d'invadere la Francia. Sul finire di quell'anno lord Granville esprimeva queste sue idee sulla probabilità d'una guerra colla Francia: « Io ringrazio Dio, egli diceva, che l'Inghilterra non prese parte alla gloriosa intrapresa degli alleati e non fu tentata dalla speranza di condividere lo spoglio della Francia, nè dal desiderio di calpestare con un sol colpo i principii democratici di tutto il mondo. » Egli poi terminava col dire: « Noi non ne faremo nulla. » La stessa politica raccomandataci oggidì dal mio nobile amico era seguita nel 1792 dal gabinetto britannico affine di mantenere la pace. Lord Grenville era uomo di grande autorità ed al quale stava altamente a cuore la pace d'Europa. Eppure chi il crederebbe? A capo di tre mesi egli era costretto a raccomandare al Parlamento una guerra, che dovea poi prolungarsi per ben 20 anni, una guerra per la quale noi paghiamo oggidì una somma doppia dei redditi dell'*income-tax*, una guerra infine, che consumò milioni d'uomini e di danaro. Io non avanzerò ora la mia opinione, che se Pitt fosse intervenuto più tosto, s'egli avesse fatto sapere alle potenze d'Europa ch'egli non voleva immischiarsi negli affari interni di Francia, la guerra sarebbe stata evitata; questo solo io dirò, che la politica del far niente, la politica del non intervento, non valse a salvare l'Inghilterra dalla guerra più crudele e dispendiosa che abbia mai dovuto sostenere.

Ebbene, il mio nobile amico dice che colle trattative le passioni si concitano in modo che nessuno potrà poi raffrenarle. Ma forsechè non vi avevano passioni concitate che non si potevano rattenere anche qu'e'giorni? Lord Macaulay paragona in tale occasione G. Pitt ad un grosso omiciattolo che sembra condurre egli stesso la turba che lo circonda, dalla quale in fatto egli è sospinto. Ebbene, se così è, se le passioni erano anche allora eccitate, non si dica più che ciò non avviene quando si segue una politica inerte ed oziosa. Io credo invece che le passioni vengano maggiormente eccitate da una politica forte, che da una saggia e provvida politica. Io non credo che un paese come l'Inghilterra possa rimanere estraneo alle grandi quistioni che si agitano all'estero. Noi avemmo un giorno in questo paese un ministro molto amico della pace, sir Robert Walpole. Ma ciò non impediva che durante la sua amministrazione grande fosse l'influenza dell'Inghilterra in Francia, in Germania e nelle altre parti d'Europa. Io toccai le due quistioni se si debba dichiarare la guerra o rimanere oziosi spettatori; ed io credo che ambedue queste misure sarebbero inopportune. Ma quale fu in ciò la nostra condotta? Noi intavolammo dei negoziati colla Francia, che fu sempre favorevole alla Polonia. Noi consultammo l'Austria. Il governo austriaco è un governo saggio, ed io sono ben lieto in vedere che l'Austria riprende nei consigli d'Europa il posto che le è dovuto. Io son lieto di vedere restaurate le sue finanze e ricondotto il buon accordo fra tutte le popolazioni che la compongono. Le opinioni dell'Austria riguardo alla Polonia divergono assai da quelle della Russia e della Prussia. Unitamente quindi alla Francia ed all'Austria le sei proposte che già sono a cognizione del Parlamento furono sottoposte alla Russia. Più di questo, o signori, non poteva e non può fare il governo di S. M. la regina. Il governo di S. M. non può assistere i polacchi colle armi nè fare delle proposte alla Russia per ottenere il riconoscimento della Polonia. Non posso peranco dire di quale tenore sarà la risposta della Russia, nè quale sarà la condotta che seguirà dopo averla ricevuta il governo di S. M. Tutto dipende dalla risposta stessa della Russia e dallo spirito col quale vennero da lei accettate le proposte delle potenze occidentali. (*Udite! udite!*).

Bisogna però convenire che la nomina del generale Muravieff ed i decreti da lui emanati non incoraggiano la speranza che l'imperatore di Russia ed i suoi ministri agiranno conformemente alla giustizia ed all'equità verso i polacchi; ma noi non eravamo perciò meno legati a far tali proposte, ed io credo tuttora che per quanto spetta il regno di Polonia, tali proposte avranno un grande effetto nel mantenere la nazionalità polacca. Nessuno, compreso lo stesso lord Castelreagh nel 1815 potè o potrà mai supporre che i polacchi perderanno ogni speranza di restaurare l'antica loro nazionalità ed indipendenza. Questa speranza che li sostenne per ben 100 anni varrà anche ora a tener viva nei loro petti la scintilla di patrio amore. Se essi fossero sudditi tranquilli della Russia, senza dubbio potrebbero sperare che un giorno o l'altro, coll'andar del tempo la loro indipendenza nazionale sarebbe restaurata; ma se noi siamo tanto fortunati da impedire una guerra d'esterminio, se noi possiamo unitamente all'Austria ed alla Francia ridonare alla Polonia un governo che sia almeno saggio e giusto, se noi possiamo infine conservare alla Polonia, non solo le cose e gli averi ma i suoi consigli municipali eziandio e le sue nazionali assemblee, questo spirito di nazionalità polacca che non morrà giammai, ch'io spero non potrà morire giammai, perchè la sarebbe una disgrazia per tutta l'Europa se noi saremo tanto fortunati, allora, io dico, la nostra diplomazia non avrà agito invano, nè potrò mai dolermi d'aver preso io pure gran parte a tali negoziati. (*Applausi*)

LORD BROUGHAM. Dice che è ben dolente che il segretario per gli affari esteri abbia dichiarato prima che fosse giunta la risposta della Russia, che l'Inghilterra non avrebbe mai prese le armi per la Polonia.

LORD RUSSELL. L'imperatore di Russia si è già deciso sulla risposta da darsi alle potenze occidentali, risposta che sarà spedita oggi stesso da Pietroburgo.

LORD DERBY si dichiara favorevole alla politica seguita in tale occasione dal governo. Egli dice che la maggioranza del popolo inglese rifugge oggidì dalla guerra. Egli è contrario non solo ad un intervento armato, ma ben anche ad un intervento diplomatico, che potrebbe tosto o tardi occasionare la guerra. Il nobile lord crede anche possibile una guerra fra l'Inghilterra e la Polonia, e ciò nel caso che i sei punti fossero accetti dalla Russia e rifiutati dalla Polonia.

Le proposte che si fanno alla Russia non si devono basare sul trattato di Vienna ma sugl'interessi generali dell'Europa.

LORD GRENVILLE. Difende la politica seguita dal governo.

Parlano quindi il marchese di Clanricarde, il duca d'Argyll e lord Harrowby, dopodichè la mozione per la pubblicazione dei documenti relativi alla Polonia è approvata.

RICONOSCIMENTO DEGLI STATI DEL SUD D'AMERICA

Il sig. **ROEBUCK** ritirò nella seduta 14 luglio della Camera dei comuni in Inghilterra la sua mozione pel riconoscimento degli stati del Sud. Questa mozione egli l'avea fatta per porre un termine alla lotta crudele fra gli stati d'America e per preservare al tempo stesso gl'interessi commerciali dell'Inghilterra. Il modo con cui questa mozione venne accolta dalla Camera lo costrinse ora a ritirarla ed egli dichiarò di farlo a malincuore, temendo che in tal modo sia resa assai probabile e di facile eseguimento la restaurazione dell'unione americana su base confederata, oppure il riconoscimento del Sud per parte soltanto del governo francese.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 16 LUGLIO

Presidenza SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colla lettura del verbale della tornata precedente, ch'è approvato. Si accorda un congedo al senatore CHIGI.

Il PRESIDENTE comunica alcuni omaggi, quindi annuncia che l'ufficio della presidenza, giusta la deliberazione presa ieri dal Senato, ha nominato i membri della commissione che dovrà esaminare il primo libro del codice civile presentato dal guardasigilli. Sono essi i senatori, FERRIGNI, POGGI, DUCHOQUÉ, NAZZARI, GIOIA, NATOLI, DEFORESTA, STARA, VIGLIANI, VACCA.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge relativo ad alcune modificazioni da introdursi nel codice penale militare.

Sono approvati con qualche modificazione consentita dall'ufficio centrale e dal ministro della guerra, gli articoli 4° 5° 6° e 7°. Si procede alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Votanti 81 — Favorevoli 70 — Contrari 11.

Il Senato approva.

Si procede pure allo squittinio sul progetto di legge relativo alla competenza dei tribunali militari e consigli di guerra marittimi sui reati di renitenza alla leva (discusso nelle precedenti tornate) che dà il seguente risultato:

Votanti 81 — Favorevoli 67 — Contrari 14.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 16 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo ad un'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

La discussione è giunta all'art. 10, il quale, in seguito all'emendamento Devincenzi, fu dalla Commissione modificato nel modo seguente:

« 10. L'imposta sui redditi è dovuta per regola nel comune o consorzio, ove l'individuo ha il suo domicilio, o in mancanza di domicilio, la sua residenza, o in mancanza di residenza, la sua dimora, o l'ente morale la sua sede, nel 31 dicembre dell'anno anteriore a quello, a cui l'imposta si riferisce.

« Il cittadino che dimora all'estero per regola deve l'imposta in quel comune o consorzio nel quale avea il suo ultimo domicilio, residenza o dimora.

« Lo straniero è tenuto a pagare l'imposta là dove ha il suo domicilio, residenza o dimora alla detta epoca. Se non abbia dimora nello stato, si avrà per dimora il luogo ove la rendita è prodotta, o dove sta la persona o la cassa obbligata al pagamento.

« In tutti i casi l'imposta sui redditi dovuta da società commerciali, industriali e di assicurazione, da possessori di stabilimenti commerciali e industriali, e da chi esercita una industria sarà dovuta là dove la società commerciale, industriale e di assicurazione ha la sua sede, dove lo stabilimento è collocato e dove la industria è esercitata. »

CHIAVARINA propone che in vece di 31 decembre si dica 1 novembre nella nuova redazione della Commissione.

L'emendamento è appoggiato; ma posto ai voti, la Camera non lo approva; ed approva invece successivamente le varie parti dell'articolo surriportato, quasi senza discussione.

Anche l'art. 11 fu modificato dalla Commissione nei termini seguenti:

« 11. Ogni contribuente è tenuto a fare la dichiarazione dei suoi redditi di lordo colle esenzioni e deduzioni alle quali possa aver diritto secondo la legge, nei termini e nelle forme che saranno prescritti.

« Pei minori e pegli incapaci la dichiarazione sarà presentata dai loro legittimi rappresentanti. Per le donne maritate che convivono coi loro mariti e che hanno redditi proprii e separati, la dichiarazione di questi redditi sarà presentata per conto delle mogli dai mariti medesimi.

« Nei casi nei quali l'imposta debba pagarsi in comune diverso da quello dove il contribuente ha domicilio, residenza o dimora, questi dovrà ripetere la dichiarazione anche nel comune medesimo per quei redditi che ivi sono soggetti all'imposta.

« Se una società o uno stabilimento hanno più sedi, in questo caso è dovuta una dichiarazione cumulativa nella sede primaria e sono dovute altrettante dichiarazioni che a quella si riferiscano nelle altre sedi.

« Sarà poi determinato in via di regolamento se e come, eccettuato il caso delle società anonime contemplate nell'articolo 2, il reddito generale delle dette società e stabilimenti debba tra le singole sedi essere ripartito. »

Quest'articolo, dopo breve discussione, è approvato senza emendamenti.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara ritenere che la Camera, esonerando dalla imposta in discussione l'industria agricola, non abbia esteso la immunità anche ai commerci che hanno più diretta relazione all'agricoltura, intorno ai quali si riserva di presentare un articolo per tassarli, com'è giusto.

DEPRETIS ritiene invece che la Camera abbia colla votazione di ieri esaurita questa quistione. Si riserva di proporre la quistione pregiudiziale su tale proposta del ministro.

COLOMBANI e SELLA propongono la soppressione dell'art. 12 perchè contempla materie di regolamento e non di legge.

Ma la Camera respinge questa proposta ed approva questo articolo che è concepito come segue:

« Le dichiarazioni contemplate nel precedente articolo devono specificatamente distinguere:

« *a*) I redditi procedenti da capitali iscritti o non iscritti, o da altri titoli d'indole permanente;

« *b*) Quelli di durata vitalizia o temporanea, ma non dipendenti dall'opera dell'uomo;

« *c*) Quelli procedenti da una professione, da un impiego o da un'industria personale;

« *d*) Quelli procedenti da industrie miste di capitale e da commerci.

Si passa all'art. 13 che dice:

« I redditi provenienti da capitali dati a mutuo o in altro modo impiegati con o senza ipoteca, i redditi vitalizi, ed in generale qualunque reddito in somma definita, saranno dichiarati nella somma che risulti dai relativi titoli e senza veruna detrazione »

È approvato.

Si passa al successivo così concepito:

« I redditi incerti e variabili, come quelli provenienti dall'esercizio di un'industria, si calcoleranno secondo la media dei tre ultimi anni precedenti, oppure se l'esercizio non contasse tre anni, su quel più breve periodo di tempo ch'esso esercizio avrà durato. »

È approvato rapidamente.

Il successivo articolo 15 stabilisce:

« Per la classe dei redditi industriali si terrà conto, in deduzione, delle spese inerenti alla produzione, come il consumo di materie grezze e strumenti, le mercedi degli operai, il fitto dei locali, le Commissioni di vendita e simili.

« Non potranno far parte di tali spese:

« 1° L'interesse dei capitali impiegati nell'esercizio, sieno proprii dell'esercente o tolti ad imprestito, salvo per questi ultimi il disposto dell'art. 32;

« 2° Il compenso per l'opera del contribuente, di sua moglie e di quei suoi figli che fossero occupati nell'esercizio ed al cui mantenimento è obbligato per legge, quando coabitano col padre;

« 3° La spesa per l'abitazione del contribuente e della sua famiglia. »

SANSEVERINO propone la soppressione del paragrafo 2 di questo articolo.

MINERVINI lo appoggia.

Ma la Commissione lo combatte e la Camera lo respinge, approvando indi l'articolo 15.

I seguenti articoli 16 e 17 sono approvati senza discussione nei termini seguenti:

« Nel reddito delle Società anonime ed in accomandita per azioni, compresevi le Società di assicurazione, mutue od a premio fisso, saranno computate indistintamente tutte le somme ripartite sotto qualsiasi titolo fra i soci e quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva ed ammortizzazione, od altrimenti impiegate anche in estinzione dei debiti. »

« Le società in nome collettivo saranno considerate come unico contribuente, salvo per il pagamento la solidarietà degl'individui che le compongono, e salvo per ciascuno di essi l'obbligo di contribuire in ragione di altri redditi che possiedono a parte dell'interesse sociale. »

L'art. 18 è così concepito:

« Saranno compresi nel reddito, e si dovrà tenerne conto nella dichiarazione, gli assegni ed emolumenti che il contribuente goda in viveri, alloggio o qualsivoglia altra specie, quando non sieno soggetti ad altre contribuzioni dirette e non ricadano nelle eccezioni previste all'articolo 7 della presente legge. »

MICHELINI propone il seguente emendamento:

« Saranno considerati come producenti rendita tutti gli oggetti atti a soddisfare i bisogni di qualunque specie. »

MINERVINI propone un altro emendamento, ma questo e quello vengono respinti, e l'articolo 18 è approvato.

L'art. 19 è concepito come segue:

« Il contribuente che nel dichiarare il proprio reddito abbia scientemente nascosto un elemento del medesimo o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, incorrerà in una multa eguale al doppio della tassa dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

« I possessori di redditi definiti non potranno sperimentare i diritti che loro competono verso i proprii debitori, se non facendo contemporaneamente constare di aver dichiarato i redditi stessi. »

MINERVINI propone e svolge un emendamento consistente nel sopprimere la seconda ed ultima parte di questo articolo.

È appoggiato, ma posto ai voti è respinto, e lo art. 19 approvato.

Si passa all'art. 20, che la Commissione modifica definitivamente nel modo seguente:

« Il sindaco trasmette all'agente finanziario la lista degl'individui, enti morali, e corporazioni che secondo la legge vanno soggetti all'imposta.

« L'agente finanziario trasmette al contribuente la scheda invitandolo a farvi la dichiarazione dei propri redditi a lordo colle esenzioni e deduzioni alle quali possa aver diritto.

« Se dentro il termine prefisso il contribuente non rinvia la scheda debitamente riempita all'agente finanziario, questi determina d'ufficio i redditi del contribuente.

» L'agente finanziario compila per ciò gli elenchi e li trasmette colle schede e col suo parere alla Commissione comunale di cui è parola nell'articolo seguente. »

MELLANA propone si stabilisca la *Giunta municipale* in luogo del sindaco.

La Commissione acconsente.

BRIGANTI-BELLINI presenta una relazione.

L'art. 20 è approvato con l'emendamento Mellana.

Si passa all'art. 21 così concepito:

« Vi sarà in ogni comune o consorzio una Commissione incaricata di tutte le operazioni occorrenti per appurare e determinare in prima istanza le cifre dei redditi e dell'imposta dovuta dai contribuenti del comune.

« Essa sarà composta di cinque membri nei comuni e consorzi la cui popolazione non superi le dodici mila anime, e di sette nei comuni maggiori.

« Il presidente, compreso in questo numero, sarà nominato dal sottoprefetto; i commissari saranno eletti dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza consortile per modo che ma metà di essi sia presa fra gli esercenti industrie manufattrici, e commerciali.

« La Commissione potrà suddividersi in sottocommissioni e far concorrere alla pratica esecuzione de' suoi lavori que' cittadini che essa reputi adatti a tale opera. »

MELLANA propone di togliere le ultime frasi della terza parte perchè il principio elettivo è vulnerato nella frase *con che*, ecc., che si legge nella terza parte dello articolo. Il presidente dev'essere nominato dalla stessa Commissione.

SELLA (della Commissione) osserva che la nomina del presidente fu demandata al potere esecutivo per assicurare la convocazione della Commissione, e per togliere l'odiosità apparente della sua parte presentandola non come affatto volontaria. Non si viola il principio della libertà dell'elezione quando si tratta di nominare un giury speciale.

Le proposte Mellana sono poste a partito separatamente.

Quella che si riferisce alla nomina del presidente per parte della Commissione è respinta, ed anche la parte subordinata, quella cioè che tale nomina si abbia a fare dalla Deputazione provinciale.

La proposta della soppressione delle parole con cui finisce la terza parte dell'articolo incominciando

da *per modo che* ecc., viene accettata dalla Commissione ed approvata dalla Camera.

MARCHETTI propone di togliere da questo articolo la parola *consorzio*, affinchè ogni comune abbia una rappresentanza.

Propone di aggiungere nei consorzi composti di più di cinque comuni saranno ragguagliati al loro numero, con che non si ecceda il numero di nove.

La Camera respinge la prima proposta.

La Commissione accede alla seconda che la Camera approva.

CORTESE propone un nuovo emendamento, che è rinviato alla Commissione, la quale ne riferirà domani.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Questa sera la Camera tiene la solita seduta settimanale per relazione di petizioni.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio contiene:

1° Il regolamento per la liquidazione delle operazioni di borsa e delle contrattazioni in derrate presso la Borsa di commercio di Napoli.

2° Un decreto, in data del 5 luglio che instituisce nella città d'Ancona una commissione per lo studio dei siti da destinarsi alle diverse costruzioni occorrenti in quel porto, coordinandoli colle opere che si trovano in via d'esecuzione.

3° Alcune disposizioni relative al personale dipendente dal ministero della guerra ed a quello dei magazzini de' tabacchi.

Viaggio di Principi. — Il *Mannheimer Journal* annuncia che nel 12 corrente era arrivato in Manheim S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato da numeroso seguito. S. A. R. si compiaceva di prender posto nella carrozza di quel console italiano, cav. Traumann, e quindi visitava le meraviglie della città, dalla quale ripartiva nello stesso giorno, molto soddisfatto della bella accoglienza avuta. Il principe proseguiva il viaggio per Darmstadt e Francoforte.

— Togliamo dalla *Stampa* di questa sera il seguente dispaccio particolare:

Alghero, 16 luglio.

Ieri S. A. R. il principe Oddone giunse all'alba in Capo Caccia, e visitò la Grotta splendidamente illuminata dal municipio di Alghero. Prima di partire, S. A. R. erogava larghe sovvenzioni agli stabilimenti di beneficenza ed ai poveri, e si degnava pure elargire abbondanti gratificazioni a favore dei giovani allievi della banda civica. Tutta la autorità ebbero l'onore di pranzare con S. A. R. a bordo del piroscafo *Governolo*.

Sequestri di giornali. Ieri (15) è stato sequestrato il *Diritto* per un articolo sulla vertenza colla Francia per l'affare dell'*Aunis*. Questa mattina lo stesso giornale è stato di nuovo sequestrato pei commenti fatti sul sequestro di ieri.

L'*Armonia* che aveva riprodotta una parte dell'articolo di ieri del *Diritto*, è stata sequestrata anch'essa. Tutti questi sequestri sono stati fatti ad istanza del ministro plenipotenziario francese.

Fucili per la guardia nazionale. Leggesi nell'*Italia militare* del 16 corr.:

I contratti stipulati dal ministero per gli acquisti di fucili della guardia nazionale dal 1861 in poi furono 22, e si riducono ora a 13 per la risoluzione di quattro di essi.

Quindici dei medesimi comprendenti fucili 410,900 ed una spesa di L. 15,344,332 furono stipulati dal febbraio all'ottobre 1861.

Gli altri quattro per fucili 240,000 e per una spesa di L. 6,759,000 furono stipulati dall'aprile all'agosto 1862.

In conseguenza di questi contratti già furono consegnati al governo dal Re e da case accettati e pagati fucili n° 277,106.

I pagamenti eseguiti consumarono il fondo di L. 2,560,000 stanziato nel 1861, ed inoltre necessitarono la spedizione di altri mandati per lire 6,470,454, così che si pagò in tutto la somma di L. 9,030,454.

La scelta dei collaudatori fu fatta dietro le informazioni attinte ufficialmente o presso il ministero della guerra o presso le Legazioni ed i Consolati italiani dei paesi nei quali si aveva da compierle.

Diserzioni austriaci. — Nella sera del 14 corrente arrivavano a Brescia 5 disertori dell'esercito austriaco, appartenenti al reggimento Culor.

Strada ferrata Bologna-Ravenna. Gl'ingegneri della Società romana delle strade ferrate hanno fatto nel 14 corrente un primo esperimento del tronco per Ravenna.

Evazione dal carcere. Il *Pungolo* di Napoli ha da Traetto (Terra di Lavoro) che il giorno 9 del corrente evasero da quelle carceri comunali sei detenuti, dei quali due imputati di omicidio.

Per la solerzia però di quei carabinieri uno venne arrestato fin da quella sera.

La fuga ebbe luogo mediante la rottura di un finestrino che dalla latrina dà in un giardino di proprietà privata.

Gli altri cinque trovansi ora nei boschi circostanti.

Reazione. Nel giorno 8 corrente venne decisa la causa della famosa reazione di Montemiletto. Degli attantasette imputati — nove sono stati condannati a morte, tra i quali il famoso ex-sergente borbonico Matteo Lansillo, un tal Coscia detto *Focano* — altri nove agli ergastoli e gli altri tutti — meno ventisette usciti a libertà per insufficienza di prove o per carcere già sofferto — furono condannati ai lavori forzati a vita, chi per dieci a chi per venticinque anni. Due minorenni — a causa dell'età — scamparono la pena di morte ed ebbero l'ergastolo.

Assassinio. Il *Pungolo* di Napoli del 12 reca la seguente notizia:

Nelle prime ore della sera del 6 corrente, mentre il sig. Tanzilli Giuseppe, medico e capitano della guardia nazionale di Roccasecca, faceva ritorno alla sua abitazione dopo avere prestate le cure dell'arte sua per tutto il giorno in quei dintorni, un individuo, appiattato dietro ad una siepe, gli tirava a tradimento un colpo di fucile che lo uccideva sull'istante.

L'assassino non potè essere arrestato perchè si diede tosto alla fuga e scomparve tra le macchie di un bosco che si trovava poco distante.

Gravi sospetti però si nutrono verso un proprietario vicino di abitazione dell'ucciso col quale ebbe ad altercare pochi giorni prima.

La lettera che ci dà questi ragguagli si estende in lunghi elogi sul carattere franco e leale dell'infelice Tanzilli, il quale sarebbe rimasto vittima del proprio amore alle istituzioni che ci reggono e del rispetto che aveva alle leggi per le quali ebbe più d'una volta ad incontrare odii ed inimicizie.

Decessi consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 luglio 1863.

Perelli Catterina, nata Ferrero, d'anni 42, di Torino.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6, e mesi 6.

Dal 15 al 16 luglio.

Michetti Vincenzo, d'anni 34, di Pont Canavese, contadino; Cappello Anna, nata Bollari, id. 34, di Torino; Peirano Lorenzo, id. 50, di Viterbo.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4, e mesi 6.

Notizie Politiche

L'articolo del *Constitutionnel*, che riportiamo in questo stesso foglio, intorno alla quistione dell'*Aunis*, non abbisognerebbe di altre considerazioni, oltre quelle che abbiamo esposte ne'due fogli precedenti, se non istimassimo necessario di dare tutti gli schiarimenti che valgano a dilucidare la controversia.

Il prefetto di Genova informato che a bordo del piroscafo francese erano Cipriano La Gala e complici, ne informava tosto il ministro dell' interno, per sapere se aveva a farli arrestare. Però, attesa l'urgenza, faceva procedere alla cattura, senza aspettare la risposta, la quale era negativa, giudicando il ministero che per considerazioni non solo di diritto, ma di convenienza, si avesse a soprassedere da un provvedimento i cui effetti sarebbersi forse potuti conseguire per altre vie.

Ma la cattura non venne compiuta che alla presenza del rappresentante della Francia. Se le ricerche erano cominciate prima del suo arrivo, esso non costituivano che un principio di esecuzione, e rimane accertato che l'arresto è stato fatto coll'intervento del delegato del console francese.

Qui adunque v'ha irregolarità di forma; il prefetto di Genova ha agito senza aspettare le istruzioni del ministro dell'interno; ma ha avuto il concorso del consolato francese.

Non disconosciamo che possa esservi una quistione di diritto internazionale; ma ad essa prevalgono considerazioni di convenienza, di buoni rapporti, di alleanza, che hanno grande importanza e varranno a promuovere una soluzione, mercè la quale gli arrestati non abbiano ad esser restituiti, senza che questo fatto possa esser riguardato come un precedente, al quale in altre contingenze si possa aver ricorso.

Si ha da Firenze, in data 11 luglio:

Assai prima d'ora si aveano fondati sospetti sulla condotta politica del P. Adeodato, uno dei Cappuccini addetti al servizio religioso dei RR. Spedali in Pistoia, e ritenendosi che egli fosse l'eccitatore delle diserzioni frequenti verificatesi nella truppa di presidio in quella città, fu arrestato.

Le ulteriori investigazioni addimostrarono che i concepiti sospetti non erano vani poichè alcuni militari confessarono al loro comandante che il padre Adeodato li avea eccitati a disertare ed andare a Roma, che avea loro somministrato l'itinerario per recarsi nello stato pontificio ed un indirizzo, che li avea fatti più volte mangiare nel convento e loro avea dato il nome d'un certo Ulisse Rossetti della Pergola, uomo compromesso più volte colla giustizia, il quale li avea condotti alla prima stazione a Carmignano, promesso un *revolver*, ed infine che all'arresto di alcuni dei disertori il cappuccino avea fatto loro conoscere di non voler più aver rapporti con essi.

Nella perquisizione fattasi nella cella del P. Adeodato si rinvennero alcuni fulminanti da fucile. — È notevole come nell'atto della perquisizione egli disse di tutto sopportare protestando che non avrebbe giammai cangiati i suoi principii.

Oggi (16) era di passaggio in Torino il principe Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Roma, proveniente da Roma e diretto a Parigi.

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

Il governo prussiano ha testè inviato ai membri dello Zollverein una circolare concernente la quistione commerciale, che deve essere comunicata alle conferenze di Monaco. Il signor di Bismark constata:

1° Che la grande questione della ricostituzione dello Zollverein e le proposte austriache non possono essere trattate nella conferenza di Monaco;

2° Che la Prussia mantiene il trattato di commercio franco-alemanno, come quello che è favorevole all'industria dello Zollverein;

3° Che la Prussia è disposta ad aprire trattative coll'Austria riguardo al rinnovamento del trattato del 1853.

... Si dubita però a Berlino che gli argomenti addotti dal signor di Bismark in appoggio delle sue tesi valgano a far tacere l'opposizione contro il famoso articolo 31 del trattato del 2 agosto 1862, il quale stabilisce che le due parti contraenti dovranno approfittare reciprocamente di tutti i favori od abbassamenti di tariffa che una di esse potrà concedere ad una terza potenza.

Si legge nella *France* del 15:

Il governo russo fa considerevoli preparativi militari in Finlandia. Il barone Wrangel, comandante in capo, ispeziona la fortezza. Le fortificazioni di Sveaborg ricevono uno straordinario sviluppo. Vi lavorano centinaia di persone. Si collocano cannoni di grandissimo calibro nelle batterie di Ulrikasborg e di Horakka.

Si costruiscono flottiglie di scialuppe cannoniere per i laghi. Considerevoli provviste sono inviate dalla Russia nelle fortezze. Si richiamano i soldati in congedo e si formano nuovi battaglioni. Tuttavia lo spirito generale del paese è profondamente pacifico e le idee militari non vi trovano alcun eco. Si annunzia, ma il fatto par dubbio, una visita dell'imperatore stesso in occasione della rassegna che deve essere passata a Parela-Malm.

Si legge nello stesso foglio:

Il trattato per il regolamento degli affari della Grecia è stato sottoscritto la sera del 13 a Londra.

— La risposta della Russia alle tre ultime note della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria è partita la mattina del 14 da Pietroburgo.

Quella che è destinata alla Francia giungerà a Parigi sabbato prossimo.

— S. E. il principe De la Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il quale, com'è noto, ha ottenuto un congedo per causa di salute, trovandosi troppo sofferente per prendere il mare, è partito da Roma per la via di terra.

Durante la sua assenza il signor Baude, primo segretario, rimane incaricato di curare per *interim* gli affari dell'ambasciata.

— La questione dell'invio della squadra inglese nel Baltico era stata discussa nell'ultimo Consiglio dei ministri a Londra e sostenuta, dicesi, fuerticamente da lord Palmerston.

Questa circostanza ha dato origine alla voce che quella squadra avesse ricevuto l'ordine di partire, voce interamente priva di fondamento.

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie da Calcutta e Singapor 8 giugno, e da Hongkong 30 maggio:

Da Giava riferiscono in data del 30 maggio che si stava preparando una nuova spedizione contro il ribelle Nias.

I taiping che erano nelle vicinanze di Hankow e di Kiukiang si sono ritirati.

Il maggiore Gordon ha differito l'attacco di Quinsan, dopo aver fatto una ricognizione, riserbandosi a cominciare l'assedio quando potrà imprenderlo con probabilità di successo.

Una corvetta ed una lancia cannoniera russa risalirono ultimamente il fiume Yangtsekiang. Gl'inglesi fecero partire una lora lancia cannoniera per tener d'occhio le due navi russe.

I ragguagli dal Giappone non recano alcun essenziale cangiamento nello stato del conflitto coll'Inghilterra. Le autorità giapponesi domandarono un prolungamento del termine loro accordato per aderire all'*ultimatum* degl'inglesi, e questi consentirono a lasciar loro altri dieci giorni di tempo, per cui il periodo fissato doveva scadere il 21 maggio. Sino al 14 maggio, le autorità britanniche non avevano ricevuto alcuna risposta. A Yukuhama, i servitori indigeni abbandonavano gli stranieri e li trattavano con calcolata rozzezza, giungendo persino ad insultare gli europei che passavano per le vie. Però non ne nacque alcun incidente che potesse turbare la pace. Del resto, la maggior parte degli stranieri che abitano ne' porti aperti al commercio trovansi in posizione abbastanza sicura. I negozianti hanno trasportato a bordo dei bastimenti le loro merci ed altri oggetti di valore, e sono preparati ad imbarcarsi al primo avviso.

Allo scopo di assicurare lo stabilimento estero, il colonnello Neale chiamò da Sciangai il 31° reggimento. Anche i francesi mandarono a prender truppe a Sciangai. L'ammiraglio Kuper informò le autorità del Giappone ch'egli non intende eseguire atti ostili nelle vicinanze de' porti aperti, qualora non sia obbligato a farlo per misura di difesa. Il governo del Taicun notificò all'ammiraglio che verrà dato opportuno avviso qualora venisse decisa una guerra, cosicchè i residenti esteri potranno aver tempo di ritirarsi se lo desiderano; ed assicurò pure ch'egli doveva fingere animosità e nimicizia verso gli stranieri, benchè i suoi veri sentimenti fossero amichevoli. Quantunque il termine per ricevere la risposta del governo giapponese sia stato prolungato due volte, corre voce che si accorderà una nuova proroga qualora venga domandata. Si crede certo che i nobili domanderanno tempo per discutere una questione, la quale involge un cangiamento nella costituzione del paese. D'altra parte, anche gl'inglesi abbisognano di tempo per l'arrivo dalle truppe dalle Indie. Ad onta di tutto, le presenti prospettive d'un appianamento pacifico della vertenza anglo-giapponese sono assai limitate.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 16. Il *Morning Post* biasima severamente la discussione avvenuta nella Camera dei lord come quella che è atta ad incoraggiare la Russia a rifiutare ogni concessione. Il popolo inglese può essere sicuro che i ministri faranno ogni sforzo per allontanare le eventualità della guerra, la quale sarebbe deplorata da essi non meno che da coloro che vi declamano contro. Ma questa eventualità può sorgere dalla stessa attitudine dei lord, la quale incoraggia agl'insulti e al disprezzo coll'affidare i russi che l'Inghilterra non se ne risentirà giammai.

I sentimenti espressi da lord Derby specialmente cagioneranno una grande soddisfazione ai rivoluzionari polacchi i quali nutrono la speranza che le discussioni dei lord sieno per stimolare la Russia a prender un' attitudine insultante verso l'Inghilterra.

Londra, 16. Il corsaro *Alabama* catturò un piroscafo americano proveniente da Nuova York, e che aveva a bordo un milione di dollari.

Nuova York, 4. Presso Gettysbourg avvenne uno scontro tra i separatisti e l'armata comandata da Meade. La lotta durò parecchi giorni. Un rapporto di Meade annuncia che il suo corpo ha sofferto molte perdite; il numero dei morti e feriti è considerevole, e tra questi trovansi parecchi generali. Il rapporto soggiunge che i federali fecero molti prigionieri. I separatisti non rinnovarono l'attacco.

Un messaggio di Lincoln annunzia che le notizie spedite da Meade sino alla notte del 3 constatano grandi successi riportati dai federali.

Le discussioni dei lord saranno causa che la Russia continui nelle misure di rigore verso la Lituania. Sappiamo con certezza che Murawieff ordinò alle prostitute di portar il lutto affinchè sia impossibile distinguerle dalle donne rispettabili; poscia fece arrestare molte signore in lutto col pretesto che esercitavano la prostituzione senza essere debitamente inscritte e dopo aver loro inflitto una punizione, le fece inscrivere nei ruoli delle prostitute. Molte donne distinte furono imprigionate, e si ignora il trattamento a cui furono sottoposte.

Il *Morning Post* continua ricordando le persecuzioni odiose contro i polacchi, e soggiunge che di fronte a questo stato di cose è impossibile di sorprendersi della determinazione dei polacchi di prolungare la lotta.

Il pubblico inglese, dice il *Morning Post*, è meno sgomento della Camera dei lord e spera che la nazione inglese non sarà paralizzata nei suoi impulsi generosi da un vago terrore. Per buona sorte, conclude, il nobile lord che è alla testa del governo possiede l'esperienza sufficiente per comprendere le opinioni ed i sentimenti della nazione ed apprezzare al suo giusto valore il panico che regna in certe sfere.

	luglio 15	luglio 16
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 65	68 70
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 25	97 15
Consolidati inglesi . . 3 0/0	93 1/4	93 1/4
Id. id. (*fine agosto*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 —	72 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 20	72 15
Id. id. (*fine corrente*)	71 95	72 05
Prestito italiano	72 45	72 50
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1180	1185
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	417	417
Id. id. Lomb.-Venete	570	571
Id. id. Austriache	452	451
Id. id. Romane . .	435	435
Obblig. id. id. . .	251	250
Azioni Credito mob. spagn.	720	725

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

16 luglio 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 95	72 10 31 ag.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di annunziare ai signori sottoscrittori di azioni, che il cambio delle ricevute provvisorie che loro sono state rilasciate all'atto del loro versamento, contro i certificati d'iscrizione nominativa, avrà luogo a partire dal 15 corr. dalle ore 10 alle 12 e dall'1 alle 4 presso la sede della Banca, via D'Angennes, n. 34.

COMPAGNIE DES CHEMINS DE FER
DE LA LIGNE D'ITALIE
(par le Simplon)

Messieurs les actionnaires sont prévenus qu'aux termes de l'article 11 des Statuts, modifié par la convention de Berne de 9 février, 10 mai 1862, il est fait aux porteurs d'actions non libérées appel d'une somme de 50 francs par action.

Le payement de ces 50 francs devra être effectué dans le courant d'un mois à partir de ce jour; délai passé lequel les numéros des actions en retard seront publiés, et lesdites actions vendues à la Bourse de Paris, conformément aux Statuts, pour le compte et aux risques et périls des retardataires.

Le payement pourra être fait, savoir:

à Paris, au siége de l'Administration centrale, rue Laffitte, 28;
à Orléans, chez M. C. Lefebvre, banquier, rue Royale, 54;
à Nancy, chez Mrs Genglet et C., banquiers;
à Genève, chez M.rs Ph. Rogé et Fils, banquiers;
à Turin, chez Mr Charles De Fernex, banquier.

Messieurs les actionnaires qui désireraient se libérer entièrement, sont prévenus qu'à l'échéance du 1er juillet prochain ils auraient à verser:

1° Pour une action ancienne libérée de 120 fr. 40 c., compensation faite des intérêts; 100 francs, une somme totale de 10 fr. 40 c.

2° Pour une action ancienne libérée de 62 fr. 74 c., compensation faite des intérêts; 50 fr. une somme totale de 12 fr. 74 c.

3° Pour une action libérée de 200 francs une somme totale de 10 fr. 10 c., compensation faite des intérêts.

Paris, le 27 juin 1863.

Le Directeur de la Compagnie,
(Signé) PIARRON DE MONDESIR.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
IN TUTTE LE PREFETTURE E SOTTO-PREFETTURE D'ITALIA
PER L'APPLICAZIONE ESCLUSIVA DI UN NUOVO MOTORE
a per CESSIONE DI CERCHIE e OBBLIGAZIONI
di Stato o di Città, Ferrovie, e Compagnie di Fabbrica
COMPRE E VENDITE DI MERCI

Lavori fini de la Cina, imprestiti ed acquisti di beni demaniali ed altri e per diverse altre incumbenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al Sig. Giulio Simon, direttore dell'ITALIA GRANDE in GENOVA.

N.B. Essendo ora cominciati le operazioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, Torino, Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, ecc. ecc., non si impiegano che per le sede più secondarie, ed avverte che non si tratta mai con persone che vedono di mezzi e che non offrano piena garanzia morale e morale.

Siccome l'impiegato della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 2500, 3000 e 200 franchi, oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA
COI FERRUGINOSI

Le PILULES DE PEPSINE e le PILULES FERRUGINEUSES, in boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sono guarentite da ogni falsificazione. — Vendonsi TIP-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Cerisoles, 8, e nelle farmacie. Prospetto e prezzo franco.

PILULES DE SUTTERLANDE, *Pepsina ferruginosa*, per le *malattie gastriche, dispepsie*, ecc., ed in

ACQUA DELLA FLORIDA
PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Questa acqua non è una tintura, *fatta molto essenziale: constatare* Composta di succhi di piante bianche e benefiche essa, ha la proprietà straordinaria di rivivarare i capelli bianchi e di restituire al principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5.

OCCHI E PALPEBRE
POMATA ANTIOFTALMICA

della vedova **Farnier** di St **André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi sì forcelli, trionfa dell'oftalmia cagiana e dell'oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino, *Bonzani, Depanis, Tarico* e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Ridotti già in uso)
L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENNORAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, CORDE BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. 1, 5 l'astuccio completo di 3 flaconi, e L. 5 l'astuccio con la boccetta solfurea. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Brezza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Cerseda*, *Pic*, *Barbaroux*, *Bonzani*, *Depanis*, *Tarico già Barbia*, e nelle principali farmacie d'Italia ed Inghilterra.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
DI PIÙ DI 200 MALATTIE RIBELLI, ed anche, dichiarate INCURABILI
leggendo il Trattato delle malattie croniche ulcere guarigione di Dott. S. THOMPSON.
Traduzione dall'inglese — Operetta indispensabile per tutte le famiglie.
Prezzo L. 1 50.
Vendesi alla Libreria SCHIUPATTI in Torino e presso CARLO BRIZZA, farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario per* dei medicamenti Thompson, Torino, farm. TARICCO.

LONDON, 16, GREAT WINDMILL STREET, HAYMARKET
GRAND HOTEL ET CAFÉ RESTAURANT DE L'ETOILE
tenu par JEAN CHIALES Italien
CHAMBRE, DÉJEUNER ET DINER
à 7 schellings et demi (fr. 9 50)
par jour, service compris — On parle toutes les langues.

DA VENDERE AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina alla distanza di 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile, elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo ed a vite, di giornate 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio della casa, via Bava, n. 1.

VERA POMATA DUPUYTREN
del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 3. È di una superiorità ed efficacia conosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3 fr.**

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2 fr.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

I VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANK**, *i soli autorizzati*, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LUCHMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — *A Parigi*, indirizzarsi al sig. **Leveille**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 15. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'ospedale, n. 5. Vendesi: Torino, *Bonzani* — *Carasso*, Ferrari — *Guastalla*, *Negri* — *Novara*, Caccia — *Ivrea*, L. Cossa — *Biella*, Ubelti — *Novi*, Dapelate — *Vercelli*, Bertolotti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (4)

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY
Le Pillole ed Unguento Holloway si vendono in ogni altra medicina nel mondo. — Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la cissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da vari anni e tutte le malattie cutanee, sono sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Se può aver piena confidenza in questo unguento quale prezioso curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due rimedi rinnovati possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in China, Orbido, Hong-Kong, Schanghai, in India, in China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piccoli cartoni attaccati ad ogni scatola e vasetto, ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far bagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20
m. id. con scatola per contenere due rasoi 2 50
Ciotto e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anche ciascun bastoncino lent. 20.
Buoni **Rasoi** di Sheffield, a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. COMBE, proprietà di far digerire gli alimenti e di prevenirne le malattie dello stomaco. — Prezzo fr. 3 50.

PEPSINA SERTULLY. — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di GLENNE per le affezioni cloro-tiche, tubercolosi, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze, cioè: l'acqua e l'aroma che questi pani le sono venuto un alimento riparatore, fortificante e di una digestione facile. — La scatola 1 fr.

PASTIGLIE dispepsiche di CADET-CASSIS, fr. 2 e 3 fr.

PILLOLE purgative, genuine del Provino di Santa Fosca di Venezia. — Scatola da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del Dott. PRAY per l'asma e le tosse ribelli, il catarro e le malattie dei bronchi respiratori. — Prezzo fr. 1 50.

Anche commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

Società Anonima Italiana
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE
SERVIZIO POSTALE A GRANDE VELOCITÀ
fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO, toccando Corfù, e viceversa

Si avverte di nuovo il Pubblico che le partenze dei piroscafi della Società avranno luogo da Ancona *i giorni* **13** e **28** *d'ogni mese alle ore 4 pom.*, a vece dei giorni **13** e **29** prima stabiliti.

Torino, 15 luglio 1863.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA
LA PIÙ BELLA LUCE CONOSCIUTA
Economia garantita del 50 per 100 sull'olio.

Questa non presenta gl'inconvenienti dell'olio minerale, di Schisto, Paraffino, Canfino ed altro, i quali tutti danno odore e fumo.

Deposito in via Bogino, n. 4, piano terreno, ove si vendono anche le apposite lampade e si riducono le vecchie, a buon prezzo.

MALATTIE CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, certa e radicale delle malattie sì recenti e inveterate del sangue, del petto e dell'umore. Non è questo un ritrovato di una società chiacchierata con alte parole altisonanti quanto, come nelle pirotecniche industrie che nel fornire fatte: è una combinazione chimica ritenuta e base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti preparati senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il veleno stesso dei tessuti, che quando costituisce la cagione residente. Questi non sono che irritanti e irritanti, che quando costituiscono